Anno XXXIII — Venerdì 19 Marzo 1880 — N. 66.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il discorso dell' on. Cairoli

L' onorevole Cairoli si è fatto frate francescano. L' umiltà è la caratteristica del suo discorso. Una volta era sempre pronto a montare sul suo cavallo di battaglia. Ma erano altri tempi allora! L' onor. Cairoli, deputato di sinistra, pareva credere che tutte le armi proprie a ferire i Ministeri di destra potessero adoperarsi in buona guerra. Allora poteva egli fingere di credere che l' Italia fosse la regina delle nazioni, la quale non avesse che da muovere il ciglio per ridurre all' obbedienza le altre. L' Europa non esisteva per gli onorevoli deputati della sinistra. Essi ne facevano di meno, o tutt' al più la sopprimevano con un battaglione di gabaldini. Oh! che non riesce mai a fare l' entusiasmo in guerra? E che cosa è l' Europa dinanzi all' entusiasmo? Perciò i ministri della destra erano vili perchè fidavano in quell' entusiasmo onnipotente. E l' onor. Cairoli dava allora la promessa ai socii dell' Italia irredenta di non posare sinchè non avessero vinto, e incoraggiava i giovani del Circolo repubblicano di Lucca a perseverare nei loro principii.

Adesso l' onor. Cairoli conta coll' Europa, oh! se ci conta! È divenuto di sì facile contentatura, che crede che l' Italia abbia fatto una bella figura al trattato di Berlino, sebbene nessuno in Italia avesse sinora osato manifestare un parere così adulatore. E delle Potenze, delle quali prima si preoccupava così poco che niente, il ministro ha una tal paura che teme non solo la loro ostilità, ma persino la loro amicizia. Egli non sente altro bisogno che quello di dichiarare che l' Italia non ha alleanze compromettenti, che l' Italia vuol pace con tutti, non vuol guastarsi con nessuno, e solo può darsi il lusso di avere una platonica amicizia colle Potenze in genere, che faciliti l' accordo su determinate questioni.

Quanto a quel tale programma dell' Italia irredenta, la cui esecuzione pareva altre volte sì urgente all' on. Cairoli, da promettere che non si sarebbe ritirato dalla vita politica sinchè non fosse eseguito, egli disse che *l' Italia non ha disegni da realizzare.* Capite! non ha disegni di alcun genere, non ha quella storica missione di trasformare l' Europa, che i deputati della sinistra credevano pure che l' Italia avesse quando la destra la governava. L' Italia non ha niente da fare, e solo domanda mercè se la lasciano vivere!

L' on. Cairoli, appunto pei suoi precedenti, fu costretto a fare dichiarazioni superlative, tali che nessuno avrebbe pensato a chiedere ad un ministro di destra. Quando egli disse che considerazioni d' alta politica gli « consigliano l' amicizia coll' Austria, la quale non può essere turbata per le impotenti declamazioni di coloro che non esitano a compromettere con sogni di folli intraprese i frutti di secolari sagrificii », e quando aggiunse che il Governo impedirà tutto ciò che può turbare i buoni rapporti colle Potenze, noi approviamo il ministro, ma ci pare che troppo egli abbia detto dichiarando che *l' Italia non ha disegni da realizzare.* Una grande Potenza ha sempre *disegni da realizzare*, e una dichiarazione così umile, così dimessa, non è spiegabile se non nella bocca di un uomo, il quale, dopo aver esagerato, per ispirito di partito, la parte che l' Italia poteva ragionevolmente rappresentare nel mondo, ora, spaventato dalle sue stesse promesse, è costretto ad impicciolirla oltre il bisogno.

L' on. Cairoli con queste dichiarazioni ha evidentemente mirato ad assicurarsi l' appoggio del centro, il cui abbandono è soprattutto temuto dal Gabinetto, innanzi ad una mozione di sfiducia presentata dalla destra. Se i centri si unissero alla destra, potrebbero formare una maggioranza, che sarebbe la fine della sinistra mentre sarebbe altra cosa se una mozione qualunque fosse votata dalla destra e da una o più frazioni della sinistra unite. Il ministero confida che dinanzi all' attacco della destra tutte le frazioni della sinistra si riuniranno, quantunque le dichiarazioni ministeriali sieno tali da destare profonde ripugnanze a sinistra; e se il ministero riesce a tenersi fedeli i centri esso è salvo. Da questa manovra parlamentare par consigliato tutto il discorso di Cairoli.

L' onor. Cairoli, dopo le dichiarazioni esplicite che si riferiscono all' Italia irredenta, non ha detto nulla che possa essere preso per un programma di politica estera per l' avvenire, ed è naturale che nol dicesse se il suo programma tutto negativo è condensato nella frase che l' *Italia non ha disegni da realizzare.* All' on. Cairoli basta di poter dire che non ha alleanze e che è libero d' impegni, e va tanto altero di questa sua dichiarazione, che si capisce che per lui questo lo considera come un trionfo politico. Il suo è un discorso senza consistenza. Par di vedere uno dei due Ajaci della *Belle Hélène* di Offenbach, quello che casca da tutte le parti, e par che non abbia nè ossa, nè nervi, nè giunture.

Se l' on. presidente del Consiglio non è riuscito però a difendere la politica estera sua e della sinistra, ha cercato di ripigliar vigore, attaccando la destra, e facendo delle recriminazioni retrospettive. Il vecchio tribuno si è allora risvegliato ed ha rimesso a nuovo le vecchie frasi rettoriche del suo magazzino in liquidazione. Secondo lui, la destra ha mancato di coraggio, perchè ha esitato di andare a Roma nel 1870. Se vi sono state delle esitazioni allora, esse erano giustificate da un sentimento cavalleresco, giacchè c' era la convenzione del 1864 conchiusa colla Francia, ed essa non cessava di esistere, solo perchè la Francia, battuta, non era in grado di farla rispettare: Gl' interessi italiani hanno avuto il sopravvento su queste considerazioni, e a Roma siamo andati. Ma quelle esitazioni non fanno torto a coloro che le hanno provate.

Leggendo però il discorso dell' on. Cairoli, ci viene il sospetto che se la sinistra fosse stata al potere nei momenti terribili nei quali vi stette la destra, la sinistra, che rimproverò sempre a questa di non essere abbastanza ardita, avrebbe provato probabilmente ben altre esitazioni!

INTERESSI CITTADINI

La relazione sull' Università

(Contin. vedi N. 65)

Noi non arrischiamo con ciò di affermare che il Comune sia eternamente costretto a fornire un'annua sovvenzione alla Università; ma ci pare fuori di dubbio che, in base al ricordato Decreto, l' alta competenza appartenga anche qui allo Stato, che ha precisato certi obblighi, e che è il giudice in ultimo grado della opportuna e giusta osservanza di essi.

Nè varrebbe il contrapporre le varie deliberazioni del Municipio e della Provincia riflettenti i pesi pecuniari della Università; sia perchè quegli atti furono la conseguenza di semplici accordi fra le due Amministrazioni, sia perchè, in un modo o nell'altro, provvidero sempre alle spese della Università, secondo appunto lo spirito e la lettera del citato Decreto Reale, e si ridussero sempre alla obbedienza della volontà del legislatore.

Fissato questo legale impedimento allo svincolo del Comune dalle relazioni colla Università: impedimento che soltanto, a nostro parere, si toglierebbe con una inconfutabile dimostrazione della prodigalità del Comune di fronte al nessun vantaggio ed alla vita irreparabilmente inferma e disutile della Università, e quando il tutto fosse riconosciuto dal Governo, — ciò che dimostra non essere questo un risultato da ottenersi con leggerezza — stabilito, diciamo, tale ostacolo, portiamo la nostra attenzione sopra un altro punto: le pensioni degl' insegnanti, in caso di soppressione della Università.

Non istaremo qui a proclamare un diritto più o meno esteso nei professori, ad assegnare una cifra piuttostochè un' altra. Premettiamo che lo Statuto dell'Università dice che: « dopo un trentennio il professore ordinario ha diritto alla giubilazione intera; che dopo un decennio, il « professore, la cui cattedra rimane soppressa per causa di riforma (*non di « abolizione dell' Istituto*), riceve una « giubilazione in ragione di trentesimi; « — che i professori ordinari godono dei « diritti concessi dalle leggi generali dello « Stato (*sono cioè parificati agl' inse- « gnanti delle Università Regie; questo « è l'unico commento di logica liberale*).

La chiusura della Università sarebbe adunque un fatto specialissimo, non analogo alla soppressione delle cattedre per gli effetti giuridici attinenti alle pensioni dei professori. È quindi più che probabile che le conseguenze delle pensioni s' aggraverebbero duramente sul patrimonio Universitario, tanto da assorbirne le rendite per molti anni, e che il Comune verrebbe chiamato a colmare un *deficit*; soggiungeremo anzi che il duplice fatto: 1° del concorso del Comune che fino ad ora ha reso possibile la esistenza della Università, cioè l'ha creata come la troviamo; 2° del ricusare d'ora in poi il Comune il sussidio, causa unica che farebbe cadere la Università, è per noi una delle precipue ragioni per cui il corpo insegnante pretenderebbe la intera giubilazione, e il peso ne dovrebb'essere sostenuto anche dalle finanze Comunali in caso d'insufficienza dei redditi Universitari.

Checchè avvenga, un grave dispendio bisogna aspettarselo, ed essendo tale che rappresenta una vera perdita, merita che sia compensato da adeguati benefici. Al vostro senno, alla dottrina legale di taluno che siede nel Consiglio, noi affidiamo questo elemento della questione.

Ed ora che abbiamo accennato alla parte giuridica del tema, facciamo alcune considerazioni intorno agli altri punti, e cioè: se giova conservare l' Università; ciò ammesso, con quali miglioramenti; nell' ipotesi contraria, quale sostituzione è desiderabile e proficua.

Le condizioni della Università non sono liete, anzi offrono argomento a dubitare della sua utilità. Se non chè bisogna andar cauti nell' apprezzare e nel qualificare lo stato delle cose, per non cadere nel pessimismo, non equivocare intorno alle cause, nè ingrandire gli effetti. Il Comune spende 28,700 lire; la Provincia lire 14,000 per la Veterinaria. Ed in vero 51 alunni, quanti si contarono nel passato anno scolastico, compongono un numero non ragguardevole. Ma si rifletta che nello stesso anno l' Università di Camerino ne ebbe 43; quella di Perugia (provincia di 550,000 abitanti) 65; quella di Urbino 60; che le riforme relative all' insegnamento della Veterinaria e della Farmacia ne spopolarono dovunque le scuole; che ad un bien-

nio sono ridotte le discipline di Matematica, nella nostra come in tutte le Università; che da molti anni le minacce pendono su questo Istituto, logorandone la vitalità ed abbassandone il credito; incertezze la cui fine ha fatto altrove rifiorire Università ugualmente travagliate; che la spesa media per ogni studente nella Università di Ferrara sta nelle proporzioni di parecchie altre Università; si rifletta ancora, in via di appendice e di maggiori confronti, che, se si dovesse misurare i benefici degl' Istituti d' istruzione secondaria, da quello che costano ragguagliato al numero degli allievi, bisognerebbe sopprimerne non pochi in condizioni simili o vicine a quelle della Università Ferrarese.

A proposito delle cifre è bene ricordare l' avvertimento di Thiers che se ne intendeva: « *Rien n' est aussi menteur qu'un chifre* » nulla è bugiardo quanto una cifra. I dati statistici è necessario coordinarli, guardarli sotto varii aspetti, e soprattutto è indispensabile cavarne l' intimo significato, che non può emergere moltissime volte se non dall' analisi di una serie di fenomeni e di idee.

Noi confessiamo che ameremmo vedere più numerosa la scolaresca; ma dopo lunghe ed ansiose meditazioni non abbiamo potuto persuaderci che il danaro per le spese dell' Università sia sprecato, e che altrimenti sia concesso di spenderlo in modo più utile.

Intanto non dimentichiamo le cause accidentali ed estranee alla bontà intrinseca dell' Istituto ed alle condizioni del nostro paese, che sono state indicate, che hanno depresso l' Istituto diminuendone negli ultimi anni la scolaresca, ed alle quali rimedieranno, in un avvenire non lontano, le leggi mitigate e la richiesta delle professioni.

E poi pensiamo, proprio pacatamente, e senza sentimentalismo o fanatico riscaldamento, alle spese che si fanno per le strade, la beneficenza, l' igiene e la polizia, gli altri gradi d' insegnamento. Consultate i Bilanci Comunale e Provinciale, e dite se l' aggravio finanziario imposto dalla conservazione della Università rompe l' equilibrio delle forze pubbliche e delle pubbliche aspirazioni, o se invece non è in armonia con le altre passività, a prezzo delle quali progrediamo nella via del benessere e dell' incivilimento.

Pensiamo, senza impeto poetico, ma senza glaciale freddezza, all' influsso morale esercitato da una Università. Sarebbe invero strano e contraddittorio che in questa età, in cui si esalta con sì giusto fervore lo studio, la coltura dell' ingegno, il governo del carattere, si dissimulasse quello che non si compendia certo in uno specchietto statistico ed in un' addizione aritmetica, la potenza spirituale, il valore civile della Università. Una schiera di giovani che si educano nelle discipline liberali e si avviano alle nobili professioni; una schiera d' insegnanti che coltivano e divulgan la scienza; la elevatezza di sentimenti e d' idee che hanno alimento vivido e fresco nell' aura Universitaria, costituiscono una vera ricchezza morale, a cui è dovere di applicare i computi della ragioneria con sobrietà e con circospezione.

Pensiamo infine alle glorie antiche, non per puro e cieco affetto, non per civica iattanza, non per adorazione superstiziosa del passato, ma per quel tanto di che possono inalzare lo spirito pubblico mediante l' opera delle superstiti istituzioni che più splendidamente le rappresentano, che hanno una missione di libertà e di scienza, e che hanno virtù eziandio di rendere meglio dignitoso e sollecito l' amore dei cittadini pel proprio paese.

Qui sarebbe ingiustizia ed errore di ragionamento e di calcolo non tener conto degli alunni egregi usciti continuamente dalla nostra Università, degli attuali studenti lodati per la loro condotta, del Collegio Accademico rispettabile per capacità, zelo e dottrina. Queste sono verità non disprezzabili nè discutibili, ed hanno un' importanza, che l' aritmetica isolata non sa precisare. Vogliate Voi, o signori Consiglieri, contemperarle con le altre parti del tema.

La suppellettile scientifica della Università è stata approvata da uomini imparziali ed intendentissimi. Citeremo, ad esempio, il giudizio del prof. Cantoni inviato dal Ministero a fare una ispezione. Anche per tale riguardo le condizioni della Università sono tutt' altro che desolanti, suffragando esse compiutamente ai bisogni dell' istruzione ed alle indagini della scienza, e per il numero degli scolari e per lo sviluppo delle osservazioni.

(Continua)

Notizie Italiane

ROMA 17. — Il discorso fatto oggi alla Camera dall' on. Bonghi sollevò generale ammirazione, e gli procurò congratulazioni dalle personalità distinte di diversi partiti.

La situazione della Camera è ora chiarissima. I Centri ed i Nicoterini essendosi accostati al Ministero, questo otterà una grandissima maggioranza dacchè la politica estera essendo passata in seconda linea non si fa ora puramente questione che di Destra e Sinistra.

È probabile, ma non sicuro che si voterà domani.

Il Ministero ha già preparato una nuova domanda per l' esercizio provvisorio.

Si crede che la Camera prenderà brevi vacanze.

— La lettera dell' on. Sella non giunse inaspettata.

Regna una grande incertezza sulle risoluzioni che la Destra prenderà domani sera; alcuni intenderebbero di non intervenire, inquantochè continuano a considerare l' onor. Sella come loro capo, non esistendo dissensi con lui, nelle principali questioni.

Si assicura che l' on. Sella insisterà sulla data dimissione; ma la Destra non procederà alla nomina d' un nuovo capo.

FIRENZE 16. — Alla vendita dei capi d' arte nella Villa Demidoff l' Imperatore di Russia acquistò il ritratto di Napoleone I, di Girard; la Regina del Wurtemberg acquistò il ritratto della Regina di Vestfalia, dello stesso autore.

Oggi si sono incassate un milione e ventiquattro mila lire.

— Ieri seconda giornata dell' incanto dei quadri della collezione Demidoff nella villa Sandonato, vi fu grande concorso. Ebbero luogo vendite a prezzi altissimi. Un Hobbema si pagò 210 mila lire. In totale nella giornata si raggiunse un milione di lire.

— Il *giorno*, giornale clericale di Firenze, smentisce la notizia che il padre Bekes, generale dei gesuiti, siasi recato a Parigi. Egli trovasi alla villa di S. Girolamo, sua residenza nei dintorni di Fiesole.

NAPOLI — Venne fatto un brutto tiro all' erario governativo. Molti giuocarono due numeri che aveva dato un padre Ambrogio, morto all' ospedale, e che erano stati pubblicati dal *Roma*, aggiungendone un terzo, che la cabala fa corrispondere alla parola: *monaco* I tre numeri sono 13, 65, 37. — Un quarto numero, l' 87, fu tratto dalla povertà di frate Ambrogio. — Un pizzicagnolo ha vinto 60,000 lire, un professore 5000, un signor Garadini 10,000. — Insomma, i vincitori sono stati più di due mila, e le somme guadagnate ascendono ad un paio di milioni!!

ASCOLI — A Sant' Elpidio a mare il Consiglio Comunale destituì dall' Ufficio di direttrice del Collegio-convitto femminile la signora Adelaide Manfredi. Le convittrici, ciò saputo, tumultuarono e gridarono: *vogliamo giustizia vogliamo il trionfo dell' innocenza; compagne, ribellione!*

Il municipio assediò co' vigili urbani l' alloggio della direttrice. Alla sera la popolazione fece una dimostrazione contro la cacciata della Manfredi. Mentre questa partiva per Ascoli, le alunne agitavano i fazzoletti dalle finestre, gettando fiori.

LORETO 18. — Fu tentato un furto a danno dell' amministrazione della Santa Casa, ma accortisi i guardiani, i ladri se la diedero a gambe. La polizia ha dei sospetti su tre individui già ammoniti.

Notizie Estere

AUSTRIA-UNGHERIA — Si ha da Vienna che il discorso dell' on. Cairoli vi ha prodotto una magnifica impressione. La *Neue Freie Presse* trova giustificate le acerbe parole dirette a parecchi giornali viennesi ed apostrofa la stampa austriaca invitandola a non turbare, con rapporti menzogneri ed esagerati, il buon avviamento delle cose italo-austriache.

— Un telegramma da Trieste annuncia che nell' occasione della festa del Re Umberto furono affissi sulle vie e mandati con la posta locale dei proclami del Comitato triestino delle Alpi Giulie, in cui si annunzia un' irruzione di volontari in Austria. La polizia ha sequestrato 300 esemplari del proclama.

FRANCIA — Fece impressione l' adesione del Centro Sinistro all' ordine del giorno Deves. Fu dimostrato in tal modo che tutte le frazioni repubblicane sono unanimi sulla linea di condotta da adottarsi in seguito al voto del Senato. Il primo atto del Ministero sarà l' espulsione dei gesuiti stranieri. Fra quelli che saranno colpiti già nominansi parecchi gesuiti italiani e tedeschi. Si assicura che già siano corse delle trattative per indurre Leone XIII a consigliare ai gesuiti di chiudere le loro case, come fece in simile occasione, il Papa Gregorio XVI.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Scarso era il numero dei Consiglieri intervenuti alla seduta di jeri. In confronto però la galleria era stipata di un pubblico numeroso essendo all' ordine del giorno la domanda di stanziamento di un assegno per la stagione d'opera al Comunale nella prossima primavera.

Questa domanda è fatta con varie istanze di elettori, di esercenti, addetti al teatro, fiaccherai ecc. ecc. di cui era data lettura.

Aperta la discussione il sindaco invitava il Consiglio a decidere se accordare l'assegno e, in caso affermativo, di provvedere i fondi occorrenti imperocchè la Giunta portando la sua attenzione sul Bilancio, si è dovuta convincere che nessun capitolo offre margine per far fronte a tale spesa. E l' Assessore sulla contabilità l' Avv. Dalliers confortava con cifre le parole del R. Sindaco.

Il Cons. Piccoli appoggiato dal Cons. Fabbri proponeva di provvedere alla dote stornando il fondo di 11,000 lire stanziate per lo sgombro della neve in città e al forese e prelevando altre lire 4000 dal fondo di riserva. Il Cons. Novi domandava invece alla Giunta se non fosse stato più prudente il calcolare su qualche maggiore entroito del dazio e su qualche somma probabilmente retraibile dalla transazione Lamperti. Questo in quanto allo stanziamento dell' assegno.

In quanto alla massima della dote, sulla quale evidentemente si cercava dalla gran maggioranza di evitare la discussione, il Cons. Ruffoni la provocava con dichiarazioni franche quanto necessarie.

Egli meravigliavasi del silenzio del Consiglio mentre la discussione non ha mai mancato di farsi lunga e vivace nell' aula del Consiglio per oggetti di tanta minor importanza; e tale silenzio egli non sa poi spiegarlo in coloro che fino a ieri furono decisi avversarj del teatro. Egli, benchè in massima favorevole ai sussidj del Comune per il teatro, non vorrebbe che il paese giudicasse sinistramente una deliberazione non preceduta da una aperta e coraggiosa discussione e che potrebbe essere attribuita all' effetto di preghiere e di pressioni alle quali i Consiglieri non devono piegare.

Il Cons. Sani prende la parola ritenendo specialmente rivolte a lui le osservazioni del Cons. Ruffoni.

Egli ritiene che la situazione odierna è creata dalle precedenti deliberazioni del Consiglio; ed in oggi non si sobirebbero le influenze cui il Ruffoni accenna se il Consiglio o nella sessione di primavera o al bilancio deliberasse di propria iniziativa intorno a tutti due gli spettacoli del Comunale. Per questa volta intanto egli appoggia la proposta del cons. Piccoli « per seguire l' andazzo dei tempi ». Questo è l' anno dei sacrificî, domanda che si faccia anche questo.

Il Cons. Turbiglio rifaceva la storia delle vicende della quistione che torna oggi a galla, deplorando che le proposte della Commissione di cui egli e il Cons. Sani erano membri non abbiano approdato ad alcun utile risultato. Per questa volta, egli, non per seguire l' andazzo cui accennava il Sani nè per cedere a pressioni, ma bensì nell' intendimento di venire in aiuto delle masse che dal teatro traggono profitto, dichiara che voterà il sussidio. Ma vuole sapere però, vuol essere rassicurato se c' è pericolo che non tutti gli artisti della nostra città e che anche dal teatro devono trarre il loro sostentamento, possano essere messi fuori dalle combinazioni architettate dalla Direzione teatrale.

Boldrini risponde che tutti gli elementi buoni che novera la nostra città saranno possibilmente utilizzati e che soltanto le prime parti e le masse che mancheranno e il vestiario ecc. verranno dal di fuori.

Ruffoni dichiara che non ha voluto rivolgere appello personale nè al Sani, nè al Turbiglio perchè parlassero. Approfitta però delle ultime parole dette da quest'ultimo, per reclamare delle assicurazioni per le quali le poche parole dette dal Boldrini non lo lasciano tranquillo.

Fa esplicitamente allusione ai raggiri, cui egli non vorrebbe credere, per escludere persone di merito e che per le loro doti e per la loro posizione rispetto al Consiglio non devono subire ingiustizie e mali trattamenti

Crede che il Consiglio non debba acconciarsi a votare una cospicua somma per alimentare degli screzi fra la cittadinanza e a danno del teatro come altra volta avvenne. Trova strano da ultimo che mentre si parla di equità, di cuore, mentre si domanda e si accorda lo spettacolo per favorire gli artisti e le classi bisognose, si debba tentare di far escludere degnissime persone da questi benefici.

Sani della Direzione assicura il Consiglio che nessuna mutazione sostanziale sarà fatta senza il parere della Giunta.

In seguito a questa dichiarazione il Consiglio votava la massima dell' assegno, lo

storno delle L. 11000 stanziate per la neve e la somma di 4000 lire sul fondo di riserva.

Poscia erano sgombrate le tribune dovendo il Consiglio trattare di oggetti personali dei quali parleremo.

Tornando all' affare del teatro dobbiamo accennare ad un' incidente essenzialissimo e che non dobbiamo perciò dimenticare. Rispondendo ad interrogazione di qualche consigliere sulle trattative in corso per il proposto spettacolo, l' assessore Boldrini annunzò che **era stata interpellata** un impresa di Milano per avere la *Gioconda* del Ponchielli collo stesso personale artistico che la dà ora con tanto successo a Milano. E l' altro membro della Direzione il cav. Trentini si affrettava a soggiungere che le domande per la concessione dell' impresa furono 36 e che ad esse si rispose non essere stabilita la dote. Che se oggi la dote venisse assegnata converrebbe trattare con tutti o con quelli almeno che possono presentare progetti di soddisfazione. — Prendiamone nota.

Beneficenza. — Il Comitato di beneficenza costituitosi in Borgo S. Giorgio di Ferrara la sera del 25 Decembre 1879 per raccogliere offerte a favore dei poveri più bisognosi di questa borgata, sente il dovere di ringraziare tutti i seguenti benefattori che concorsero a mitigare, in parte, i rigori dell' eccezionale annata:

Conte Giuseppe Mazza Delegato Comunale per il Comitato di Ferrara	L.	50. —
Don Merighi Ferdinando Arcip.	»	50. —
Massaroli Giuseppe	»	31. —
Balboni Luigi	»	20. —
Barbieri Giuseppe	»	15. 50
Penazzi Aristide	»	31. —
Lachini Odoardo	»	15. 50
Carassiti Pietro	»	15. 50
Sorisni Luigi	»	15. 50
Baldi dott. Alessandro	»	5. —
Rocca Lazzaro	»	5. —
Turazzo prof. Giovanni	»	7. 50
Fiozi Guglielmo	»	15. 50
Pirani Cesare	»	15. 50
Totale	L.	292. 50

Arresto. — Venne operato l' arresto di un individuo pregiudicato in flagrante litigio in una osteria.

Borseggio. — Ieri mattina certa Anna Fecchi, trovandosi in piazza Savonarola per far spese, venne destramente derubata di un portafoglio contenente 17 lire e che teneva in una tasca esterna del suo paletot.

Prestito Comunale. — In relazione al programma 1° Luglio 1863 sul prestito comunale di lire 700,000, il 15 corrente si è proceduto alla XXXII.ª estrazione di numero *settantacinque* cartelle, delle quali 26 di prima, e 49 di seconda categoria, e sono sortiti i seguenti numeri:

Prima categoria - 30, 51, 56, 82, 96, 104, 171, 176, 202, 204, 223, 264, 294, 315, 342, 350, 425, 435, 494, 512, 552, 571, 574, 589, 601, 681.

Seconda categoria - 8, 87, 121, 133, 150, 201, 255, 312, 376, 379, 442, 465, 631, 642, 656, 660, 563, 670, 737, 762, 763, 767, 769, 774, 816, 893, 920, 938, 956, 959, 974, 976, 1098, 1125, 1127, 1141, 1153, 1155, 1211, 1255, 1267, 1278, 1282, 1283, 1359, 1376, 1388, 1392, 1400.

Il rimborso seguirà presso la Cassa comunale a datare dal 1.° Aprile pros. venturo.

In Municipio. — L' esperimento d' asta per l' appalto dei lavori di grossa manutenzione dei selciati durante il 1880 fu dichiarato deserto, perchè niuna delle offerte presentate raggiunse il minimo di ribasso fissato nella scheda normale. Pertanto alle ore 2 pom. del giorno di Venerdì 26 Marzo corrente si procederà ad un secondo esperimento d' asta per l' appalto dei lavori sopraindicati.

Per gli Agricoltori. — Si è costituita in Torino (Piazza S. Giovanni, 9) *L' Italia Agricola*, Società Mutua d' Assicurazione contro la mortalità del Bestiame. — La segnaliamo ai nostri lettori, perchè avvantaggiata dall' esperienza su altre consimili) sarà veramente d' una utilità incontestabile pel paese. Infatti le sue basi sono: vera mutualità; — contratto durevole anche per un anno solo; — tariffa de' premi secondo le località; — modo di liquidazione dei danni stabilito già prima a scanso di contestazioni; — infine pagamento appena scorsi i trenta giorni dalla data del sinistro. — Questi punti ci assicurano del buon esito di tale impresa e ci incoraggiano ad invitare gli agricoltori e le persone, che possono avervi interesse, ad agevolare una istituzione, della quale ha tanto bisogno il nostro paese.

Ordinanze ministeriali. — Il ministero delle finanze ha invitate le Intendenze a far procedere, a senso dell' art. 52 della legge sul bollo, ad una ispezione dei registri dei commercianti, albergatori, locandieri, impresari di diligenze, per constatare se le scritture che essi hanno l' obbligo di tenere, siano effettivamente tenute su fogli muniti della prescritta marca da bollo. Il ministro crede che una esatta e severa applicazione della legge a questo proposito gioverà ad aumentare non poco i proventi erariali del bollo.

Prestito a premj della Città di Milano. — (Creazione 1866) 54.ª Estrazione pubblicamente eseguita il 16 Marzo 1880.

Serie Estratte:

5053 — 3608 — 3010 — 5544 — 2977

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Lire	Serie	N.	L.
3010	50	50,000	3010	87	20
3608	9	1,000	5544	49	20
5053	2	500	5544	88	20
2977	81	100	3608	83	20
5544	22	100	5544	21	20
5053	23	100	5544	85	20
3608	36	100	3010	29	20
3608	23	100	2977	89	20
5053	43	50	3010	16	20
3608	29	50	5544	60	20
3010	39	50	5544	5	20
3608	68	50	3010	3	20
2977	79	50	2977	1	20
5053	54	50	2977	49	20
5053	25	50	2977	30	20
3010	35	50	3608	74	20
5544	95	50	2977	22	20
3010	59	50	3608	14	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, benchè non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 10 cadauna. — Il 16 giugno 1880 avrà luogo la 55.ª estrazione.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Montevideo 16. — Latorre, presidente dell' Uruguay, è dimissionario. L' assemblea nominò Francesco Vidal a presidente e trattò col ministero dimissionario con tranquillità perfetta.

Berlino 17. — La Commissione per il progetto militare approvò l' esenzione degli ecclesiastici dagli esercizi, ed approvò l' intero progetto con voti 14 contro 8.

Costantinopoli 18. — Si assicura che la Russia ha minacciato la Porta di rompere le relazioni se l' assassino di Komaroff non sarà condannato e giustiziato.

Parigi 18. — La *République Française* critica il diritto del veto accordato ad ogni membro della commissione di liquidazione dell' Egitto.

Londra 18. — Lo *Standard* dice che gli afgani, condotti da Shefer kan marciano sopra Cabul.

Il *Times* dice che il principe della Bulgaria arriverà domenica a Berlino per assistere all' anniversario del natalizio di Guglielmo.

Bukarest 17. — Il giornale la *Stampa* smentisce completamente che il viaggio di Bratiano a Berlino abbia lo scopo dell' alleanza con la Germania e l' Austria.

La *Stampa* soggiunge che la politica della Romenia deve essere l' astensione e la rispettosa riserva verso tutte le potenze.

Costantinopoli 17. — Lunedì i briganti attaccarono la residenza del sotto governatore de la città di Seres nella Macedonia. I gendarmi dispersero i briganti che fuggendo incendiarono alcune case.

Roma 17. — CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana di ieri ha avuto luogo, la votazione per appello nominale sull' articolo della legge sui carabinieri che determina la ferma: — la proposta ministeriale fu approvata con 179 voti contro 83 ed uno astenuto: — il seguito della discussione della legge fu rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

Nella seduta ordinaria poi continuò la discussione sulla politica estera.

Gli on. Visconti Venosta e Bonghi replicarono al discorso di ieri del presidente del Consiglio, e non si dichiararono soddisfatti delle ottenute risposte.

Si dichiararono invece soddisfatti gli altri interroganti, meno l' on. Crispi, il quale avendo fatto osservare che la sua interpellanza si riferiva non solo al presidente del Consiglio ma anche al ministro dell' interno — disse che attendeva le risposte di quest' ultimo prima di dichiarare se era o no soddisfatto.

L' on. Depretis rispose che vari oratori avevano presentati degli ordini del giorno — che lo svolgimento di questi avrebbe reso indispensabile a lui di prendere la parola — e che avrebbe in quell' occasione risposto alle osservazioni dell' onor. Crispi.

Perciò anche l' on. Nicotera per esprimere il suo convincimento che la politica del ministero sarebbe stata inspirata ai veri interessi del paese, e per dichiarare ad onta di fantasticati connubii che egli avrebbe dato al governo il suo voto.

Si venne poi allo svolgimento degli ordini del giorno — e il primo a svolgere il suo fu l' on. Minghetti, il quale criticò in genere la politica estera dei gabinetti di sinistra, ed espresse l' avviso che dovessero essere sciolte le associazioni per l' Italia irredenta come occasione di possibili turbamenti nelle nostre relazioni diplomatiche.

Dopo l' on. Minghetti — prese la parola per svolgere il suo ordine del giorno l' on. Cavallotti.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Carolina Barbieri Bozoli

Nessun dolore può essere più sincero del nostro, nessuna amarezza uguaglia lo strazio della tua famiglia che ti ha perduto.

Tu hai seguito nella tomba tre altre sorelle, tutte buone e gentili e adulte al pari di te. A 29 anni, anche tu sei scomparsa, lasciando quaggiù genitori, fratelli, sposo, una tenera bambina, un neonato.

Eri donna modesta e virtuosa, e vivevi interamente per i tuoi doveri domestici. L'affetto alla casa, il culto della famiglia, occupava tutta la onesta anima tua. Tu riponevi l'orgoglio e la compiacenza nell'amare i tuoi cari e nell'esserne amata.

Di te non ci resta più che una malinconica memoria!

Noi ti piangeremo e ti benediremo sempre.

Ferrara - Borgo S. Giorgio - 17 Marzo.

Il fratello Luigi
per tutta la famiglia

Borgo S. Giorgio 18 Marzo 1880.

Il giorno 17 corrente fu l' ultimo per la **Carolina Barbieri Bozoli** — Essa visse 29 anni, porgendo in sè splendido esempio di rare virtù. Il sorriso della bontà e dell' amore cui tutta informavasi l' anima eletta di Lei, ne adornava il grazioso sembiante. Dio, Famiglia e Prossimo furono l'obbiettivo dei suoi pensieri e delle sue cure. Era madre di due tenere figliuolette, le cui grida di disperato dolore fanno eco straziante ai singulti del marito e dei desolati genitori e fratelli di quell' angelo, ch' io m' ebbi per intima amica fin dall' infanzia.

Il mio cordoglio è profondo com' era intenso l'affetto che Le professava. La mia amicizia diverrà religione per la memoria alla cara estinta, che dando l'estremo addio alle meschine parvenze di questa vita ha raggiunto il vero nella patria degli eletti.

T. P.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

GRATIS - Il programma di tale operazione viene dato GRATIS a chi ne fa ricerca - GRATIS